

Editoriale

La continuità da riformare continuamente

di **Dino Dozzi** - direttore di MC

L'8 dicembre scorso abbiamo ricordato i quarant'anni dalla conclusione del concilio Vaticano II, un periodo sufficiente per fare un bilancio almeno provvisorio del modo con cui è stato recepito. Un bilancio l'ha fatto anche il "Papa teologo", come viene chiamato Benedetto XVI, il 22 dicembre, in un importante discorso alla Curia romana. E l'ha fatto da par suo, non accontentandosi di notare la difficoltà con cui il Concilio è stato recepito, ma individuandone il motivo nelle chiavi di lettura utilizzate, cioè nelle sue ermeneutiche.

"Due ermeneutiche contrarie si sono trovate a confronto e hanno litigato tra loro":

un'ermeneutica della discontinuità e della rottura, e un'ermeneutica della riforma, cioè del rinnovamento nella continuità. La prima rischia di creare rottura tra Chiesa preconciliare e Chiesa postconciliare: legge i testi del Vaticano II come compromessi tra nuovo e vecchio e asserisce che bisogna seguire "lo spirito del Concilio", che è il nuovo, mortificato e non presente nei documenti attuali. Questa ermeneutica ha creato confusione e contrapposizione: il Concilio non è una Costituente.

Corretta è invece l'ermeneutica della riforma, che consiste in una nuova riflessione sulla verità evangelica, in un nuovo rapporto vitale con essa e in un nuovo modo di esprimerla. E così, pur nella continuità, appare davvero rinnovato il rapporto tra Chiesa ed età moderna, un rapporto che "aveva avuto un inizio molto problematico con il processo a Galileo", poi con Kant che ridusse "la religione entro la pura ragione", con le scienze naturali che pretesero di abbracciare tutta la realtà dichiarando superflua l'ipotesi di Dio, e infine con un liberalismo radicale che ricevette "aspre e radicali condanne" sotto Pio IX. Il dialogo sembrava chiuso. Ma ambedue le parti ebbero modo di riflettere più serenamente: le scienze naturali aprirono gli occhi su una realtà più grande di quella raggiungibile dal solo metodo naturalistico; la filosofia e il metodo storico-critico riconobbero i propri limiti; la rivoluzione americana offrì un modello di Stato moderno laico ma non laicista. Da parte sua, anche la Chiesa nel Vaticano II affrontò tutti questi temi in modo davvero riformista, facendo emergere, a livelli diversi, sia la continuità nei principi fondamentali, sia la discontinuità nelle forme contingenti.

Si prenda come esempio la libertà di religione presentata nel Vaticano II: se essa viene considerata come espressione dell'incapacità dell'uomo di trovare la verità e quindi come canonizzazione del relativismo, allora diventa inaccettabile dalla Chiesa; essa va intesa invece come una necessità derivante dalla convivenza umana, in quanto non può essere imposta ad alcuno dall'esterno. L'ermeneutica della rottura porta alla prima interpretazione, mentre l'ermeneutica della riforma nella continuità propone la seconda.

Nel secolo XIII la dottrina evangelica, prima formulata con categorie platoniche, fu riespressa con categorie filosofiche e culturali aristoteliche; la stessa riflessione e riespressione deve avvenire in ogni epoca: è avvenuta quarant'anni fa nel Concilio e deve avvenire oggi, nel dialogo tra ragione e fede, un dialogo da sviluppare con grande apertura mentale e con altrettanto grande chiarezza.

Sia nella lettura del Vaticano II sia nella riflessione attuale, si tratta di utilizzare la giusta chiave di interpretazione: non l'ermeneutica della rottura e della contrapposizione, ma l'ermeneutica della continuità nel sempre necessario rinnovamento della Chiesa.

Il "Papa teologo" non ha la capacità mediatica di Giovanni Paolo II, ma ha una profondità e una sicurezza di analisi dottrinale che si riveleranno presto preziose per la Chiesa, per l'ecumenismo e per l'umanità intera.

Riquadro

Ti inviamo questo secondo numero di MC perché, in qualche modo, tu sei in contatto con i Cappuccini dell'Emilia-Romagna.

Se desideri fare l'abbonamento, trovi allegato il ccp.
Se non vuoi più ricevere MC, ti preghiamo di comunicarcelo.